

LA GIORNATA

LA SORPRESA DEI RAGAZZI

«Più famiglia meno social»

di Elisabetta Andreis

Meno connessi ai social, più dialogo in casa: i figli «imparano» a conoscere i genitori.

a pagina 6

Le scoperte NELLE FAMIGLIE dei ragazzi

Meno connessi ai social, più dialogo «vero»: i figli imparano a conoscere i genitori
E l'amore torna ad affacciarsi dal balcone

di Elisabetta Andreis

«L'unica nota positiva di questa quarantena forzata è che sto conoscendo una coppia di mezza età che vive con me e i fratelli. Dicono di essere i miei genitori, si impegnano, paiono brave persone». È il vocale inviato da Pietro Zerbo, 16 anni, a sua madre e suo padre. Leggero solo in apparenza, è invece spunto su cui riflettere. In un sondaggio condotto dal portale Homepal su 800 ragazzi milanesi dai 13 ai 22 anni, i giovani affermano di aver «scoperto» la loro famiglia e si mostrano a sorpresa sempre più insofferenti verso i social e le piattaforme online che «rubano tempo a chi è vicino fisicamente».

I primi giorni di reclusione sono stati di ubriacatura per

Houseparty e piattaforme su cui incontrare virtualmente gli amici, ma col passare delle settimane qualcosa è cambiato. «Ho talmente voglia di rivedere in faccia i miei coetanei che le chat e i social iniziano a stufare — sfugge a Maria Antonietta Tosoni, 16 anni e sei fratelli, studentessa al classico Alexis Carrel —. Ho iniziato a stare di più con la mia famiglia e meno sulle chat online e continuerò a farlo». La dichiarazione d'intenti durerà il tempo di un battito d'ali, probabilmente, ma non è un pensiero isolato. I ragazzi rispondono al sondaggio. Da questo periodo ho imparato a stare da solo (25%) e dialogare di più con i genitori (17%) e i fratelli (32%). Mi sono accorto che le chat senza presenza fisica non valgono (40%). Mi manca vedere di persona gli amici e la morosa (62%), e ancora: «dopo» vorrò passare più tempo con gli amici e me-

no online (60%).

I giovani appaiono capaci di controllo: nove su dieci dicono di seguire rigorosamente le ordinanze dettate dal governo. «Non esco praticamente mai», dichiarano. Dentro le case, la reclusione vista dai ragazzi ha un effetto dirompente. Le distanze si accorciano, ragiona Carlo Trionfi, psicoterapeuta del Centro studi per la famiglia: «In un momento di grande insicurezza emotiva anche l'adolescente rivaluta la relazione con chi dall'inizio gli ha fornito sicurezza». Aumentando lo scambio sale anche il potenziale conflitto, ragiona Matteo Lancini, psicoterapeuta del Minotauro specializzato nell'età evolutiva: «Eppure in cattività gli adolescenti stanno mostrando alte soglie di tolleranza. Si mostrano capaci di dare buona prova di sé sia in famiglia sia a livello sociale in senso più ampio».

Certi genitori e figli iniziano a guardare insieme le serie tv, a commentare i giornali, a cucinare e persino a darsi i turni per le incombenze, visto che sono rimasti da soli a casa. «Un momento: la tana, ovvero la stanza da letto, resta il nostro luogo preferito — frena Elena Miotto, 18 anni —. Non è facile chiedere ad un adolescente di stare gomito a gomito con la famiglia. Io peraltro ho tre sorelle, oltre ai genitori. Però stiamo scoprendo nuovi modi di stare insieme».

Un'occasione, per chi la sa cogliere. Del resto tutti in questo momento hanno paura: di essere contagiati, di perdere le sicurezze su cui è costruita la quotidianità. Paura che il mondo non torni più com'era prima. «Non mi piacciono più le videochat. Passo invece un attimo a salutare Sara dal balcone. Migliora l'umore a me e a lei», sospira

Marco Ferri, 17 anni, istituto tecnico. «È un lavoro di introspezione profondo», nota Antonio Piotti, psicoterapeuta e docente di filosofia all'Agnesi. «I ragazzi separano legami veri e semplici "contatti". Questi ultimi perdono di importan-

za», azzarda Luca Secci, ricercatore di Eumetra. Ancora per Carmen Leccardi, docente di Sociologia della cultura in Bicocca, i giovani «rafforzano le loro identità in famiglia e questo servirà loro per affrontare il momento in cui si ri-

vedrà dopo tanto tempo».

La domanda è cosa e quanto resterà di questo periodo di maggiore profondità e riflessione, chiede però Guido Di Fraia, prorettore della **Tulm** ed esperto di Comunicazione: «Stiamo vivendo una perdita

e grazie a essa abbiamo riscoperto valori, anche delle piccole cose, che avevamo dimenticato. Ma gli esseri umani hanno memoria breve: non credo che, ad emergenza passata, continueremo a mettere in atto i buoni propositi di questo periodo. Saremo capaci di dedicare ancora tempo di qualità a chi ci sta vicino?».

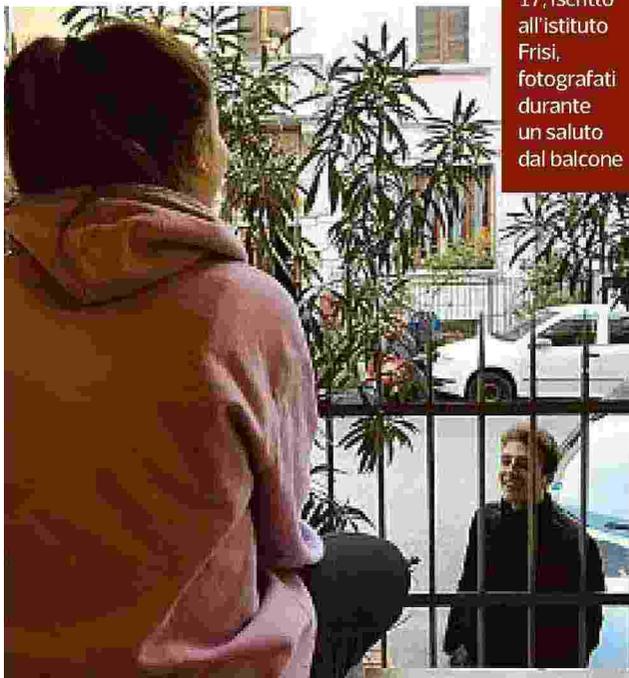


I Tosoni

Da sinistra Maria Antonietta 16 anni, mamma Mariapia, Marco (14), Lorenzo (25), Stefano (22), Teresa (11), papà Paolo e Luca (20)

L'incontro

Sara Lei, 16 anni, studentessa del liceo Brera, e Marco Ferri, 17, iscritto all'istituto Frisi, fotografati durante un saluto dal balcone



Il dibattito



● Carlo Trionfi è psicoterapeuta del Centro studi per la famiglia

● «In cattività gli adolescenti stanno rivalutando la relazione con chi fornisce loro sicurezza e mostrando alte soglie di tolleranza»



● Carmen Leccardi è docente di Sociologia della cultura in Bicocca

● «I giovani rafforzano le loro identità in famiglia e questo servirà per affrontare il momento in cui usciranno dopo tanto tempo»